



L'Unità

... LE NOTIZIE
FINO IN FONDO.

RAI
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

VENERDÌ 29 NOVEMBRE 1996

Vertice in Costa Rica. Crescono i fondi: sarà possibile distruggere 21mila tonnellate di gas nocivi

Altri dollari per l'ozono

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ Piccoli passi contro il buco nell'ozono. I delegati di 164 tra governi e organizzazioni non governative presenti alla conferenza che si è chiusa ieri a San José di Costa Rica hanno approvato la distruzione, nei prossimi tre anni, di 21.000 tonnellate di sostanze mangia-ozono. Un'operazione, finanziata con il fondo multilaterale creato nel 1987 in occasione della firma del protocollo di

Montreal, che costerà 540 milioni di dollari (più o meno 810 miliardi di lire). La conferenza ha deciso però di autorizzare per il prossimo anno la produzione nei paesi industrializzati di 13.000 tonnellate di sostanze dannose per l'ozono ma considerate, almeno per il momento, essenziali e non sostituibili. Negli ultimi tre anni nel mondo sono già state distrutte più di 75.000

E in Italia il decreto che fissa al 2014 il bando delle sostanze sotto accusa passa con l'opposizione dei Verdi

tonnellate di sostanze mangia-ozono, ma almeno per il momento di effetti positivi non se ne vedono. Anzi: «Nella seconda metà di settembre e all'inizio di ottobre - annuncia il segretario generale dell'Organizzazione meteorologica mondiale, G.O.P. Obasi - le dimensioni del buco nell'ozono sull'Antartide hanno superato i 22 milioni di chilometri quadrati, il doppio della superficie dell'intera Europa, un nuovo record negativo dalle conseguenze potenzial-

mente gravi per la salute degli abitanti dei paesi più meridionali del mondo: il buco nella fascia d'ozono stratosferico lascia «passare» crescenti quantità di raggi ultravioletti che possono incrementare i casi di cancro, in particolare di melanoma cutaneo. La conferenza di San José si è comunque chiusa con un sia pur moderato ottimismo, grazie agli impegni assunti dai paesi industria-

SEGUE A PAGINA 4



Intervista a Tabarez

«Nel Milan c'è chi rema contro»

«Il calcio è un gioco collettivo, ma non tutti i giocatori si aiutano tra loro». Il giorno dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia c'è aria di crisi nel Milan. E mentre Weah è già sospeso per un turno, Tabarez si confessa.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 9

Quella verità sgradevole

VINCENZO CERAMI

«M I ACCINGO a girare un film estremamente sgradevole (De Sade e la Repubblica Sociale mescolati assieme)». Pasolini annunciò l'inizio delle riprese del suo ultimo film in una recensione a *Todo Modo* di Sciascia, che scrisse per il settimanale «Tempo» nel gennaio del 1975. La sgradevolezza di cui parla è quindi programmatica, basilare di una poetica che assume come prospettiva l'impossibilità di mettere in scena la *pietas* che sempre accompagna l'immagine di una vittima torturata nello spirito e nel corpo da un carnefice che nella compiacenza del male trova la sua identità. Nei film precedenti che formano la «Trilogia della vita» (*Il Decamerò*, *I racconti di Canterbury*, *Il fiore delle Mille e una notte*) Pasolini descrive invece la vitalità creaturale di un popolo il quale, benché schiacciato dalla storia, conserva in sé un'alterità, una cultura sua propria capace di salvaguardare l'integrità personale dell'individuo. *Salò* è una terribile metafora che segna definitivamente il passaggio (la mutazione antropologica pasoliniana) dalla società di popolo alla società di massa. Le vittime, per la prima volta, si compiacciono di essere tali, anzi sono felicemente complici dei loro carnefici, ne esaltano aberrazioni e sete di possesso. Il potere, che ha invaso e travolto i modelli comportamentali del popolo, ora diventa padrone anche dei corpi, dei quali è libero di fare scempio, lussuriosamente, «sadicamente».

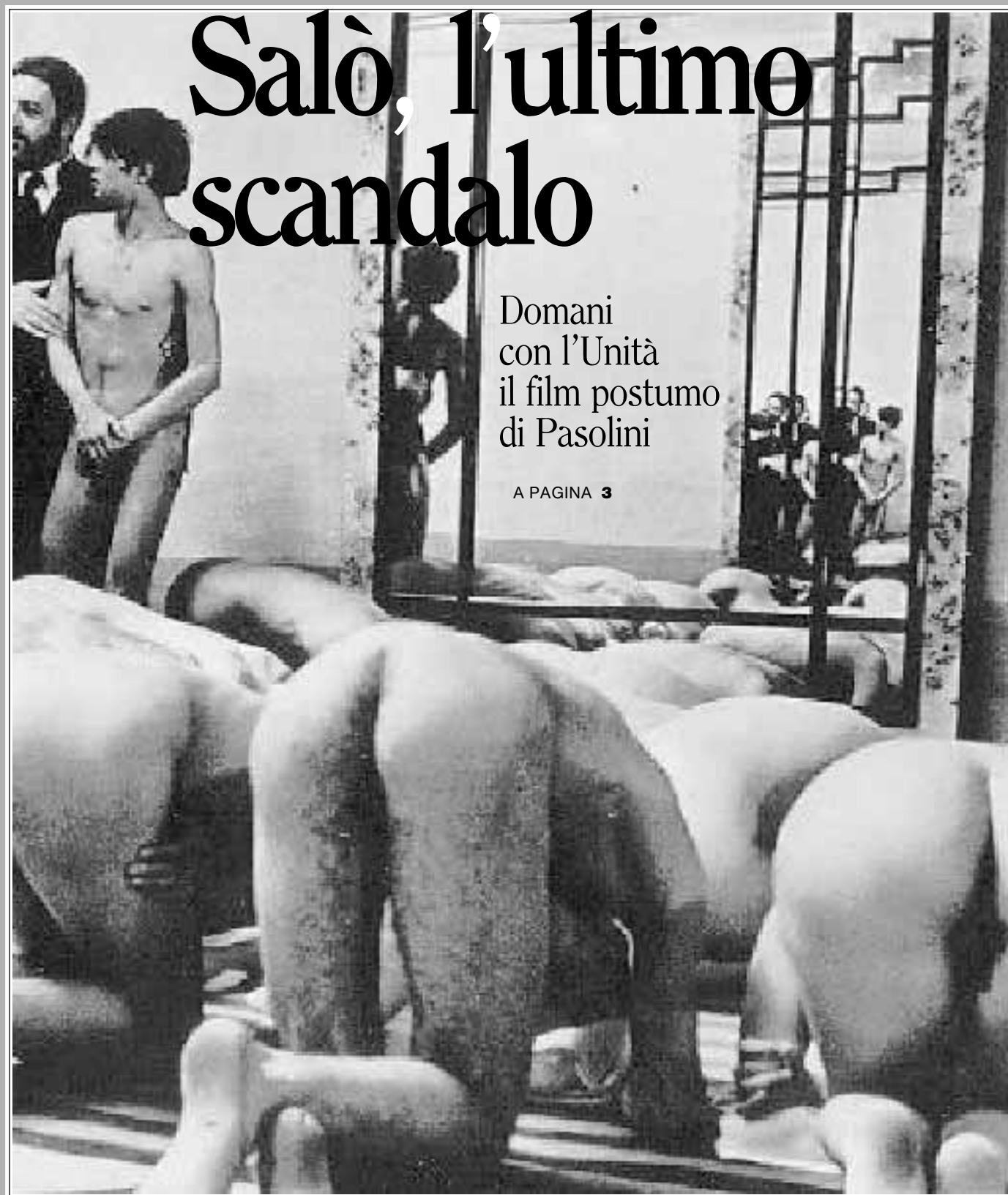
Le *philosophes sclérats*, come Pierre Klossowski chiama Sade, è infatti il nume ispiratore dello stile e della struttura narrativa del film. *Le centoventi giornate della città di Sodoma* è scritto sulla falsariga del *Decamerò*: quattro narratrici conducono il lettore in una discesa agli inferi della pornografia senza che, nemmeno per un momento, dalle loro parole emerga un minimo segno di *pathos*. Le «Oscenità» sono descritte con tono quasi burocratico, le pratiche corporali sono «sbrigate» con freddezza. Solo che nel film di Pasolini l'edonismo parossistico fino

SEGUE A PAGINA 3

Salò, l'ultimo scandalo

Domani con l'Unità il film postumo di Pasolini

A PAGINA 3



Il selvaggio tecnologico? È al telefonino

P IANGE il telefono: cantava Domenico Modugno. Ora non più, o non solo: ora ride, parla, suona, intrattiene. Quasi fosse non una cosa ma una persona: un amico, un segretario, un angelo (azzurro, rosa, verde) che ci protegge ma allo stesso modo ci perseguita, rendendoci mobili ma non più vacanti (assenti), perché raggiungibili e reperibili in ogni momento e in ogni luogo. *Cellulare* esprime bene questo tratto repressivo che però è stato lietamente interiorizzato e scambiato per libertà, che non a caso fa rima con mobilità.

Liberi e comunicanti anche in movimento: in auto, in treno, in bicicletta, a piedi. A dirsi sciocchezze, cose di nessun conto. Però felici e in attesa di potersi tele-

fonare vedendosi (col videotelefono) e di *esserci senza andarci* (come recita la campagna della Stet per la videoconferenza).

«Mi ami?... Sì: ma quanto?»: il tormentone pubblicitario procede senza soste al passo della rivoluzione digitale tra promesse di miracoli tecnologici (telefoni sempre più piccoli e con sempre più funzioni: che diventano anche fax e agende elettroniche) e di consigli per gli acquisti miracolosi.

Gratis annunciano (o meglio: gracitano) le rane della Telecom Italia Mobile: ma resta il dubbio che la principessa offerta con la prima bolletta si trasformerà in un rospo indigesto. Perché il cellulare a dispetto anche della campagna per la Timmy (sorta di Polaroid

GIORGIO TRIANI

telefonica), che sembra regali, in realtà continua a essere un giocattolo molto costoso.

Davvero utile per poche categorie professionali, a differenza dei molti possessori per i quali esso resta un oggetto di status: da esibire, da ostentare, da brandire come arma di riconoscimento sociale.

Conferma a ciò viene da un saggio di Valeria Amendola (dal titolo *Telefonini in concorrenza: il duopolio italiano* apparso sul n. 4 della rivista «Il Mulino») laddove si rileva che nel '95 gli abbonati erano più di due milioni a fronte di circa settecentomila in Germania, quattrocentomila in Francia e Spagna, trecentomila in Svizzera: come nel caso delle reti televisive

(ne abbiamo 730: addirittura più che negli Usa) e degli spot pubblicitari (siamo i primi in Europa), nel campo dei telefonini siamo secondi solo alla Gran Bretagna (e il primato inglese si spiega anche con la privatizzazione della telefonia avviata con grande anticipo rispetto agli altri paesi).

E con ciò è interessante osservare come all'elevato consumo di telefonia cellulare (sopra la media europea) corrisponda quello appena sotto la media di personal computer e quelli invece largamente sotto la media di libri e quotidiani.

La prova appunto di uso (e consumo) in cui l'offerta è stata sostenuta da un'imponente campagna pubblicitaria, ma che testimonia dell'incredibile attrazione,

anche simbolica, che il telefonino esercita sugli italiani. Perché fa status, si è detto, perché ideale per un popolo che ama chiacchiere, ma non ultimo, perché è tecnologia avanzata ma facilissima da usare, a differenza degli strumenti multimediali.

Un perfetto oggetto da «terziario arretrato», però *friendly*, amichevole, al punto che non c'è più segreteria o attesa telefonica che non s'accompagni a formule cortesi e sottofondi musicali. «La preghiamo di attendere per non perdere la priorità della chiamata»: ma intanto con la musicchetta sale anche la bolletta. E se non è una truffa da parte dei gestori, come ha denunciato nei giorni scorsi l'associazione dei consumatori, è certo astuzia commerciale prossima alla circonvoluzione d'abbona-

Raiuno risponde con Lerner

Con Moby Dick il nuovo Santoro

Santoro presenta il suo *Moby Dick*, in onda su Italia 1 dal 5 dicembre. Raiuno risponde con la trasmissione di Gad Lerner che partirà il 7 gennaio. Costanzo protesta per il suo *Show* nella notte, ma dice: «Non vado alla Rai».

LUONGO OPPO PATERNO

A PAGINA 5

Clamorosa tesi di Momsen

Hitler? Antisemita suo malgrado

Hitler fu «costretto» alla scelta antisemita per non soccombere nelle lotte intestine del partito nazista. Lo sostiene lo storico Hans Momsen, immediatamente smentito, con tanto di documenti, da un altro storico, Joachim Fest.

PAOLO SOLDINI

A PAGINA 2

Gratis il caffè della solidarietà

Quale migliore occasione delle prossime festività per conoscere da vicino una bottega del commercio equo e solidale? Questa settimana pubblichiamo tutti gli indirizzi, regione per regione. Fateci un salto: portando con voi il tagliando che trovate a pagina 9, riceverete in omaggio un pacchetto di caffè da 250 grammi.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 28 novembre